



IL SANTUARIO

DELLA

Visitazione di Maria Vergine

IN

CROSIGLIETTO

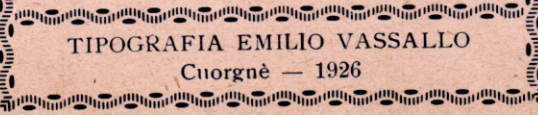
COLLERETTO CASTELNUOVO

—
DIOCESI D'IVREA



TIPOGRAFIA EMILIO VASSALLO

Cuorgnè — 1926





IMMAGINE

riprodotta

dal quadro della Visitazione

in

Colleretto Castelnuovo

V.º nulla osta alla stampa.

Can. Pietro Bertini

Revisore Ecclesiastico.

Imprimatur

Ivrea, 13 Giugno 1912.

Can. D. Gius. Cignetti Vic. Gen.

IL SANTUARIO

DELLA

Visitazione di Maria Vergine

IN

CROSIGLIETTO

COLLERETTO CASTELNUOVO

—
DIOCESI D'IVREA



TIPOGRAFIA EMILIO VASSALLO

Cuorgnè — 1926

VERGINE IMMACOLATA
DEL MONDO REGINA
CHE QUASI CASTELLANA
DAL TUO SANTUARIO
DI
CROSIGLIETTO
IN
COLLERETTO-CASTELNUOVO
LA VALLE A TE SACRA
CUSTODISCI E REGGI
TUO SGUARDO PIETOSO
VOLGI A' TUOI DIVOTI
VICINI E LONTANI
ED ALL'UMILE TERRAZZANO
CHE SI TENUE OMAGGIO
A TE DEDICA.



I.

La Valle Sacra

Ai piedi delle Alpi che coronano l'Alto Canavese, tra l'Orco e la Chiusella si apre e va estendendosi a piano inclinato verso Castellamonte e Cuornè una graziosa ed amena valle, frastagliata da colline e pianure, da balzi e poggi, sinuosità ed altipiani, lussureggiante per vegetazione rigogliosa, irrigata dalle acque di limpide, fonti e torrenti, tra cui primeggia la Piova.

Questa valle abitata da una popolazione di circa ottomila, ripartita in sei Comuni: Sale - Castelnuovo, Villa - Castelnuovo, Cintano, Collettero - Castelnuovo, Borgiallo e Chiesanuova, vien chiamata Valle di Castelnuovo o Valle Sacra.

Vi si accede con istrade carreggiabili dai capoluoghi di Mandamento, Castellamonte e Cuornè, alla distanza media di sette chilometri. Vi si respira aria salubre e temperata.

Sussistono i ruderi d'un antico Castello a Villa - Castelnuovo ed a Collettero - Castelnuovo

una volta dei Conti S. Martino di Strambino; a Colletterto si vede ancora un'antica torre circolare, già in parte stata demolita alla sommità.

I varii Santuari che l'adornano le diedero l'appellativo di *Sacra*.

Di questi Santuarii, se è primo per importanza quello della B. V. delle Grazie di Piova, sito presso il torrente omonimo nei confini di Colletterto e Cintano, per essere più prossimo all'abitato, per l'ampio e grandioso caseggiato annesso ad uso degli Esescizi Spirituali, quello della Visitazione in Colletterto - Castelnuovo primeggia per la sua posizione, che domina qual vedetta tutta la Valle, e si attira gli sguardi anche dei lontani.

II.

Il Santuario della Visitazione.

Chi dalle pianure del Canavese od anche da Torino volge lo sguardo ai monti che chiudono a settentrione la Valle Sacra, scorderà di leggieri a metà della montagna due punti bianchi, che, osservati a minor distanza, si riconoscono per due fabbricati distinti, poggianti su d'un altipiano: sono i due fabbricati del Santuario della Visitazione di

Maria Vergine, sito alla estremità superiore di Colletterto - Castelnuovo, regione Crosiglietto, all'altezza di circa metri 1100 sul livello del mare. Vi si accede dal Capoluogo di Colletterto - Castelnuovo o di Borgiallo con istrada mulattiera, a distanza di circa sette chilometri, ossia di un'ora e mezza di cammino.

L'origine di questo Santuario si perde nella notte dei tempi. Il fabbricato a destra di chi lo rimira, meno ampio, è il più antico. Vi si vede ancora una cappella ad una sola navata, con quattro camere adiacenti; il resto è ridotto a tettoia. Non se ne conosce la data, la quale certamente rimonta a più secoli.

Il fabbricato a sinistra, più ampio, fiancheggiato dal campanile, è il Santuario attuale della Visitazione.

Vi si ammira una divota Chiesa a tre navate decentemente decorata, della superficie totale di circa 230 metri quadrati, con orchestra, coro e sacrestia. È circondata da tre lati dal rimanente fabbricato, formante dieci vani, per l'abitazione del Cappellano, il quale vi dimora quattro mesi nell'estate per comodo spirituale degli alpigiani che in tale stagione vi fanno soggiorno colle loro mandre.

Questo Santuario più recente è stato costruito un secolo fa. Si scorgeva sul muro di facciata una iscrizione, ora avariata, portante la data del 1796.

Nel quadro dell'icona, assai pregevole ed espressivo, rappresentante l'incontro di Maria Vergine con S. Elisabetta, con ai lati le figure di S. Giuseppe e di S. Zaccaria, ristorato nel 1897, dal sig. Stornone Giovanni d'Ivrea, si legge: *Peracinus pinxit 1797*. Dal confronto dalle due date si può concludere che, se l'edifizio fu cominciato od anche compito nel 1796, fu poi inaugurato al culto l'anno successivo 1797, quando fu pur preparato il quadro dell'icona.

È stupendo il panorama che di là si presenta: l'occhio si perde in un orizzonte vasto ed immenso: a destra ed a sinistra montagne e colline coi diversi gruppi di caseggiati della Valle Sacra; più avanti le ubertose colline e pianure coi castelli, campanili, e caseggiati del Canavese, in mezzo ai quali serpeggia qual nastro cristallino l'Orco; più in là Torino col colle di Superga, poi le colline del Monferrato ed un orizzonte indefinito; a destra il Santuario di Belmonte, le superbe catene del Monviso e Moncenisio dalle punte biancheggianti; a sinistra

varie colline che fiancheggiano la Dora, e poi la Serra verso Ivrea, e le lontane sfumature del Vercellese.

III.

Il Cappellano

Un numero notevole di alpigiani dei comuni di Collettero e Borgiallo in estate per accudire ai proprii bestiami dimora nelle adiacenze del Santuario. Perché i medesimi non rimangano privi dei conforti religiosi, e per soddisfare agli impegni di Messe votive il Vescovo destina ogni anno un cappellano al servizio religioso del Santuario. Vi risiede circa quattro mesi da giugno alla solennità del SS. Rosario. Per lo più si designa un sacerdote di recente ordinato e di preferenza dei paesi limitrofi.

Il Cappellano ritrova quivi un ampio alloggio, provvisto di mobilio, stoviglie ed utensili domestici, e gli si provvedono anche le legna da ardere. Il soggiorno di più mesi in questa località incantevole, in un'atmosfera così pura

e vibrata, con sorgenti di acque saluberrime, per un giovane prete, talvolta affranto dagli studii del Seminario, è una vera provvidenza, che giova a rinfrescare il corpo e lo spirito.

È pure una dolce soddisfazione nell'animo d'un neo sacerdote l'iniziare l'apostolico suo ministero in un Santuario di Maria, la quale, se è madre di tutti, lo è in modo speciale dei preti; in un Santuario della Visitazione che ricorda appunto la prima opera di zelo compiuta dal Figlio di Dio fatto Uomo per mezzo di Maria sua madre, santificando colla visita di Maria ad Elisabetta S. Giovanni Battista ed i suoi genitori; onde uno splendido esempio ed efficace eccitamento allo zelo sacerdotale.

E qui anche il giovane prete può far le prime prove del suo zelo: annunziare, fra la messa festiva, che si celebra a comodo della popolazione, un pò di parola di Dio, ricavata del Vangelo corrente o dal Catechismo, ai buoni pastori alpigiani; i pastori furono anche i primi chiamati dal Salvatore.

Il più delle volte, nei giorni festivi, il Cappellano ha occasione d'imitare il viaggio di Maria nelle montagne di Ebron, col recarsi già la sera antecedente nella casa parrocchiale di

Colleretto o di Borgiallo, per guidare al mattino la processione al Santuario, ove avrà così molto aumentato il concorso alla funzione festiva; dopo avrà da ricondurre alla rispettiva parrocchia la processione per ritornarsene di suo comodo alla residenza ordinaria. Nei giorni feriali havvi la lodevole usanza di adunare nelle ore meridiane i ragazzi degli altipiani nei locali del Santuario, ove il cappellano impartisce loro un pò d'istruzione sul Catechismo, o su altra materia d'insegnamento scolastico; il che, senza essere di stretto obbligo, serve a concigliargli maggiormente la benevolenza e la riconoscenza di quei semplici pastori.

IV.

La Festa Titolare.

Ciò che impressiona e mette in moto il popolo son pur sempre le feste religiose: ed una festa veramente popolare, mentre è una splendida dimostrazione di fede, è pur anche uno spettacolo incantevole, imponente. È quanto si rinnova ogni anno nella festa titolare della Visitazione in Crosiglietto.

Ricorre questa festa il 2 Luglio. Se questo é giorno feriale, si solennizza la domenica seguente. Il 2 Luglio, anche se giorno feriale. Vi si celebrano le sacre funzioni, con discreto concorso di devoti e vi si fanno processioni dalle Parrocchie limitrofe; ma la maggior solennità é riservata alla domenica successiva.

Giá nella notte antecedente è un frequente viaggiare di forestieri che vengono di lontano; ad essi nelle ore del mattino unendosi piú frequenti e numerose le flotte dei paesi vicini, le vie che conducono a Crosiglietto vanno man mano popolandosi in modo da presentare l'aspetto di lunghe processioni interpolate a gruppi, a carovane piú o meno numerose, che poi si riuniscono per riversarsi nel Santuario e nelle adiacenze.

Il vasto altipiano, che si stende attorno al Santuario, guernito di gente festante, d'ogni età e condizione, disseminato di molti alberghi, improvvisati sotto le tende, percorso in ogni verso dai venditori ambulanti di oggetti religiosi, di giocattoli, di confetti e di commestibili, che confondono il loro strillare col gaio clamore di tanta moltitudine, anima d'una vita insolita, luoghi quieti e solitari. I locali, ove a disposizione del pubblico si accende il fuoco, la Chiesa

ove a stento si può penetrare, le camere, le scale, la tettoia, il piazzale..... tutto è occupato e preso d'assalto.

La celebrazione di piú messe nelle prime ore del mattino offre comodo a tutti i fedeli di soddisfare all'obbligo festivo ed alle proprie divozioni.

Alla porta della Chiesa sta un amministratore, indicato di ricevere le commissioni di Messe, di processioni votive od altre offerte.

Alle ore 10 si canta la Messa solenne con accompagnamento di scelta orchestra e discorso d'occasione. A questa funzione fanno la loro comparsa ufficiale i priori, e le priore della festa, I priori, piú propriamente amministratori, l'uno di Colletterto e l'altro di Borgiallo, fanno coi fondi del Santuario le spese ufficiali della Festa.

Essi, seguiti dalla banda musicale, preceduti dagli alabardieri, giovani scelti, che in divisa quasi militare, impugnando alabarde riccamente guernite di nastri e di fiori fungono da guardia d'onore, vanno a ricevere le priore nel pressi del Santuario. Tutte le spose delle parrocchie di Borgiallo, Colletterto, e S. Anna sono per regola nominate priore della Visitazione. La Comitiva anzidetta, coll'aggiunta

delle priore portanti ciascuna un elegante cero da offrire al Santuario, si appressa al Santuario, in cui entra dopo fatto un giro a suon di musica; ed allora incomincia la funzione.

Le parti più notabili della stessa, il principio, il Sanctus, l'Elevazione, come pure nel pomeriggio il principio dei Vespri, il Magnificat e la Benedizione col Venerabile sono annunziati collo sparo dei mortaretti.

I priori e le priore cogli alabardieri hanno un posto distinto in Chiesa, e terminata la funzione, si scioglie la comitiva non senza alcune suonatine della banda.

Compiuta la funzione dei Vespri, quella moltitudine a poco o poco, chi per una direzione chi per un'altra, si sparpaglia, e discende a stormi, a frotte per la china del monte, lieta dei sacrificii incontrati per venire a visitare la Madonna nel suo Santuario della Visitazione.

V.

Il Santuario e il popolo.

Il Santuario della Visitazione, sebbene in territorio di Collettero - Castelnuovo, ecclesiasticamente appartiene anche alla limitrofa parrocchia di Borgiallo, dalla quale, nel 1842 si separò

Collettero, ed è amministrato simultaneamente dalle due parrocchie, dalle quali alternativamente se ne celebra la festa titolare.

Osservando il Santuario e le vicinanze la sera antecedente la Domenica prima di luglio vigilia della solennità, è bello vedere in lontananza, anche da Torino, il Santuario e la montagna circostante illuminate e come in fiamme. Sono i priori della festa ed i buoni alpigiani, i quali coi tradizionali *falò* e con razzi si argomentano di onorare la celeste loro Patrona, la *Madonna della Montagna*, come la chiama il popolo, e manifestare anche ai lontani la lieta ricorrenza della sua festa.

Antica, tradizionale e ben radicata, è la divozione delle popolazioni della Valle Sacra e di altri paesi del Canavese verso il Santuario della Visitazione e la Madonna della Montagna. Molti viaggiano il giorno e la notte precedente per recarsi colassù; nel giorno della festa si vede una moltitudine sterminata di gente venuta da ogni parte per pregare la Madonna, sciogliere voti fatti e ringraziarla di grazie ricevute.

Tra i personaggi illustri che visitarono il Santuario si ricorda con compiacenza Monsign.

Luigi Moreno, che per 40 anni, 1838 - 1878, resse con sapienza e zelo infaticabile la Diocesi d'Ivrea. Egli nel 1861, accompagnato da numeroso popolo, vi si recò processionalmente dal capoluogo di Collettero, recitando il Rosario anche nella rapida salita di Crosiglietto. Questa data e la festa insolita che si celebrò quell'anno rimasero incancellabili nella mente e nel cuore del popolo.

Oltre il giorno della festa titolare il popolo sente il bisogno di ritornare sovente lungo l'anno, nella stagione adatta, ai piedi della Celeste sua Benefattrice. Perciò vi si fanno con frequenza nei giorni festivi processioni partendo il mattino di buon'ora dalle parrocchie di Borgiallo, Collettero, ed ora anche dalla nuova parrocchia di S. Anna dei Boschi, frazione di Collettero, da cui si separò nel 1881, cantando e recitando preghiere fino al Santuario; là si celebra la S. Messa e dopo un po' di sollievo, processionalmente si ritorna e si arriva al luogo di partenza circa le ore dieci, prima della funzione parrocchiale.

Queste processioni, se son sempre care e simpatiche al popolo, epperciò frequentate, riescono frequentatissime anche dai paesi limitrofi

in occasione di pubbliche calamità, come quando si desidera la pioggia o la serenità, o in tempo di epidemie.

E bisogna pur dire che il popolo non resta deluso nelle sue speranze. Quante volte si ricorda che, essendo partiti processionalmente a ciel sereno, si ritornò a casa inzuppati dalla pioggia implorata!

Nel 1867, quando inferiva il colera nel Canavese, in Collettero Castelnuovo non si verificò neppure un caso.

Il popolo considera la Madonna della Montagna come sua protettrice; in ogni necessità spirituale e temporale, privata o pubblica, solleva gli sguardi al monte, onde gli viene l'aiuto: *levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium mihi.*

E Maria si vede che gradisce questa fiducia riposta in Lei e ne lo ricambia dimostrandosi Madre potente e pietosa. Fra le altre prove una è anche questa, che nella Valle Sacra l'eresia finora non pose mai il piede. Ne è a stupire. Maria è invocata, onorata in modo speciale e sotto diversi titoli nei vari Santuari di questa valle: or è dessa appunto che schiacciò e continua a schiacciare il capo al serpente

infernale, ossia al demonio ed ai suoi seguaci quali sono gli eretici; di Essa dice la Chiesa che, *distrusse in ogni tempo le eresie in tutto il mondo.*

VI.

Fatti meravigliosi.

Argomentando dallo slancio del popolo verso questo Santuario, bisogna pur dire che la Madonna *abbia scelto e santificato questo luogo per far ivi conoscere e glorificare il suo nome: Elegi et sanctificavi locum istum ut sit ibi nomen meum in sempiternum.* Luogo bello, incantevole per la posizione, esposto agli sguardi di tutti; ma aspro e difficile a salirvi, privo di tutte le comodità della vita. Eppure come va che tanti vi accorrono anche dai paesi lontani? Gli allettativi umani qui non vi sono; ci deve essere adunque qualche altra cosa che ve li attira.

Peccato che non si conosce l'origine di questo Santuario. In gran parte i santuari si sono fondati in seguito a qualche apparizione a qualche grazia straordinaria ottenuta. Ciò probabilmente sarà succeduto anche qui; ma

non si hanno dati storici. È tradizione del popolo, che trattandosi di edificare questo nuovo santuario, in luogo più basso, meno esposto ai venti ed alle bufere, quanto gli operai edificavano in un giorno, lo trovavano distrutto al mattino seguente; ciò si ripeté più volte finché desistettero dall'opera e presero ad edificarlo, nel luogo attuale.

Si racconta pure che durante i lavori di costruzione presentandosi la difficoltà non lieve di derivar l'acqua da lontane sorgenti, si vide providamente scaturire lì presso un'abbondante sorgente.

Varie grucce, appese ai muri del coro, attestano che queste diventarono strumenti inutili a chi si raccomandò con fede alla Madonna. Diversi quadri votivi ricordano grazie speciali ottenute: guarigioni da malattie disperate, incolumità in pericoli, cadute mortali e simili. In una lapide nel muro di facciata si legge: *Lavorando il 15 Luglio 1861 per la solennità di Maria SS. onorata poi dalla presenza di Mons. Luigi Moreno, caddi da 7 metri di altezza, serbato illeso per grazia di Lei.*

Boggio Francesco da S. Giusto.

L'Apostolo S. Giovanni concluse il suo

Vangelo dicendo: *Non tutto ciò che disse e fece Gesù è registrato in questo libro; ma queste cose furono scritte perchè crediate.*

Qui pure è il caso di dire: di alcune, anzi di poche grazie ottenute, per intercessione di Maria, in questo santuario, si ha memoria. Ma quante altre grazie spirituali e temporali non avrà Ella dispensato a quelli che a Lei ricorsero! Quante lacrime asciugate, quante tribulazioni cessate! In quante famiglie non avrà fatto rifiorir la pace; quante anime traviate avrà ricondotte a Dio! Son tutte cose note solo a Dio ed a Lei. Che se qualcuna di queste grazie permise il Signore che fosse pubblica, è per confermare nella fede chi ne avesse bisogno, per animare tutti ad una fiducia illimitata verso la gran Madre di Dio.

Di queste grazie ottenute, o che si sperano per l'intercessione di Maria, ne sono prova i numerosi pellegrini che colà accorrono anche da lontani paesi a presentar doni, ringraziamenti e preghiere alla celeste loro Benefattrice.

Chi sul luogo osservi attentamente quella chiesa, quel fabbricato relativamente grandiosi in quella località ove tutto manca: a quell'altezza, ove tutto si deve trasportare in ispalla

da considerevoli distanze, per istrade una volta aspre e difficili; in mezzo a popolazioni non agiate, è costretto a conchiudere: Questa è una meraviglia: qui vi ha del prodigioso.

Ecco qualche grazia ricevuta di recente:

— Nigra Maria, nativa di Torino, domiciliata in Castellamonte, il 2 luglio 1911, recatasi al Santuario della Visitazione per domandare alla Madonna la grazia di riacquistare l'uso della parola, che da nove mesi aveva perduto, al momento dell'Elevazione, durante la Messa grande, ottenne improvvisamente la sospirata grazia.

— Fiorito Anna, vedova Secondo, d'anni 67, nata a S. Maurizio Canavese, domiciliata a Castellamonte, da tre mesi affetta da bronchite con febbre, e da grave male d'occhi, il 2 luglio 1925, si recò con grandi stenti al Santuario della Visitazione, per domandare alla Madonna la grazia di essere liberata da tutti i suoi mali, e da quel giorno si sentì guarita.

VII

Maria sui monti.

Ego in altissimis habito et thronus meus in columna nubis: Io abito nei luoghi altissimi

e il mio trono è su d'una colonna di nube. Son parole che la chiesa applica a Maria Vergine, la quale manifestamente predilige i monti.

Son numerosi i suoi Santuari sui monti: S. Maria Maggiore sull'Esquilino a Roma, il Santuario d'Oropa nel Biellese, di Belmonte a Valperga, di Prascondù a Ribordone; di Bellice in Salto, di S. Maria in Pont, della Visitazione nella Valle Sacra, La Salette, Lourdes in Francia, ecc. Perchè Maria predilige i monti?

In mezzo ai monti passò gran parte di sua vita; S. Gioacchino, suo padre, ascendeva sovente sul monte a pregare; Maria andò a visitare S. Elisabetta sua cugina sulle montagne della Giudea e, si trattenne con lei tre mesi; Gesù suo figlio, di tratto in tratto si ritirava da solo sui monti a pregare; Maria, ancor vivente, già era venerata con culto speciale sul monte Carmelo.

Sui monti, lontani dai rumori e dalle distrazioni del mondo, ci sentiamo più raccolti, più disposti a pregare; la vista imponente dei monti ci dà una idea della grandezza di Dio e della nostra pochezza. I monti, per lo più solitari, son meno contaminati dalla corruzione del mondo; coll'aria più pura si respira un ambiente di virtù, di santità.

I monti colla loro altezza ci danno un'idea della dignità, della grandezza di Maria, che qual monte altissimo si solleva su tutto il creato e non riconosce sopra di sè altri che Dio. *Fundamenta ejus in montibus sanctis*, la santità di Maria poggia sui monti santi, cioè solleva e sorpassa di gran lunga la santità di tutti gli altri santi.

Ai monti adunque corriamo volenterosi e fidenti ad onorare la più pura, la più eccelsa tra le creature, Maria Madre di Dio e Madre nostra.

VIII.

La visita di Maria a S. Elisabetta.

Traversando colline, salendo monti per recarsi al Santuario della Visitazione in Crosiglietto, ci par proprio di vedere Maria, che da Nazareth intraprende il viaggio lungo e faticoso, attraverso le montagne della Galilea per recarsi nella città di Giuda sulle montagne della Giudea, a visitare la sua cugina Elisabetta.

Entrando nel Santuario ci si presenta come una visione la graziosa figura della giovinetta Maria che in abito di viaggiatrice saluta Elisabetta,

la quale, fuori della soglia di casa, le muove incontro in aria di ammirazione e par che dica: *Onde a me tanta fortuna, che venga a trovarmi la Madre del vero Dio?* Mentre Maria par che sciolga il labbro a quel sublime cantico: *Magnificat anima mea Dominum.*

A completare il quadro sorgono a distanza le figure di S. Giuseppe e S. Zaccaria rispettivi sposi di Maria ed Elisabetta.

Quando l'Arcangelo Gabriele annunciò a Maria che doveva diventar Madre di Dio, Le disse fra le tante altre cose: « Ecco che Elisabetta tua parente anch'essa nella sua vecchiezza ha concepito un figlio ed è nel sesto mese ». Maria perciò risolve di andarla trovare, e, come dice il Vangelo: « con tutta fretta si recò nella montagna nella città della Giudea entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. E avvenne che appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino saltellò nel suo seno; ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo. Ed esclamò ad alta voce e disse: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo ventre. E donde a me questo, che la Madre del Signor mio venga a me? Imperocchè ecco che appena il suono del tuo saluto giunse alle mie orecchie, saltellò per

giubilò nel mio seno il bambino. E beata Te, che hai creduto perchè si adempiranno le cose dette a Te dal Signore. E Maria disse: L'anima mia esalta la grandezza del Signore; ed esulta il mio spirito in Dio, mio Salvatore; perchè ha rivolto lo sguardo alla bassezza della sua serva; conciosiacchè ecco che da questo punto mi chiameranno beata tutte le generazioni: perchè grandi cose ha operato in me Colui che è potente e di cui santo è il nome. E la misericordia di Lui di generazione in generazione sopra coloro che lo temono. Fece opere di potenza col suo braccio, dissipò i superbi coi pensieri del suo cuore. Ha deposto dal trono i potenti ed ha esaltato gli umili. Ha ricolmato di beni i famelici e vuoti ha rimandati i ricchi. Accolse Israele suo servo ricordandosi della sua misericordia; conforme parlò ai padri nostri, ad Abramo ed a' suoi discendenti per tutti i secoli. Maria si trattene con Lei circa tre mesi ».

In questo mistero della Visitazione risplende *l'umiltà di Maria*: Ella, la Madre di Dio, si recò per la prima a visitare la sua cugina Elisabetta, sotto questo riguardo a Lei molto inferiore; *vi risplende la sua carità*; si recò a farle visita per rallegrarsi con Lei che nonostante l'età

avanzata, fra breve sarebbe divenuta madre e sotto questo riguardo la sua fu perciò una visita di convenienza e di cortesia; ma dimorandovi con lei tre mesi e prestandole tutti i servigi, com'umile ancella, quindi fece una vera *visita di carità*.

Di più, questa visita di Maria ad Elisabetta, certamente ispirata da Dio, fu una vera *Missione, un'opera di zelo*. Maria già portava in seno il Figliuolo di Dio; Elisabetta doveva diventare Madre di S. Giovanni Battista, di colui che sarebbe stato il Precursore del Figlio di Dio fatto Uomo, cioè che lo avrebbe annunciato e fatto conoscere al mondo; ecco perciò che appena Maria salutò Elisabetta, S. Giovanni Battista ancor rinchiuso nel seno materno esultò alla presenza del Salvatore; fu mondato dal peccato originale, santificato prima di nascere e ripieno dei doni dello Spirito Santo; così pure fu piena di Spirito Santo Elisabetta sua madre che riconobbe e salutò Maria la Madre del Salvatore; e così S. Giovanni Battista per mezzo di sua madre cominciò fin d'allora ad annunciarlo, e farlo conoscere, come fece in seguito nel corso della sua vita.

Se S. Giovanni Battista divenne poi a detta del Salvatore, il maggiore dei Santi, ciò è do-

vuto in origine alla visita di Maria ad Elisabetta.

Se tali grazie apportò il primo apparire di Maria in questa casa fortunata, quale aumento di grazia, quali sette benedizioni non avrà fatto discendere sopra i fortunati suoi ospiti la sua dimora per tre mesi?

Che se queste grazie, cioè la santificazione di S. Giovanni Battista, l'effusione dello Spirito Santo sopra di lui, sopra Elisabetta e in seguito sopra Zaccaria furono opera di Gesù ancor rinchiuso nel seno materno, Egli ciò fece per mezzo di Maria; insegnandoci già fin d'allora col fatto ciò che ripete S. Bernardo: *Omnia nos habere voluit per Mariam*: il Signore volle che ogni cosa ci venisse per mezzo di Maria, la quale è perciò invocata *dispensiera della grazia di Dio*.

Corriamo adunque con fiducia a questo trono di grazia a Maria, imitiamone gli esempi, invociamola; e come la sua visita riempì di celesti doni la casa di Zaccaria e di Elisabetta, così dal Santuario che ricorda questa *sua visita*, Maria spanderà abbondanti le celesti benedizioni sopra i devoti suoi *visitatori*.



PREGHIERE A MARIA
PER LA FESTA
DELLA SUA VISITAZIONE

2 LUGLIO

Festa istituita da Papa Urbano VI nel 1378
Dal Manuale di Filotea del Sac. Giuseppe Riva

I.

Per quella purità d'intenzione che voi aveste, o Maria, nell'abbandonare la vostra casa, per portarvi in Ebron a visitare Elisabetta, ottenete a noi la grazia di non mai cercare nelle nostre opere che la pura gloria di Dio. - Ave Maria etc.

II.

Per quella santa sollecitudine, con cui faceste, o Maria, il viaggio delle Montagne della Giudea, ottenete a noi tutti la grazia di camminare sempre con fervore nella via della santità, senza essere mai abbattuti dagli ostacoli che ci oppongono i vari nostri nemici. - Ave Maria.

III.

Per quella profonda umiltà che esercitaste, o Maria, nel salutare per la prima volta la vostra cugina Elisabetta, ottenete a noi tutti la grazia

— 2) —

di approfittarci sempre di tutte le occasioni per esercitare una virtù così bella e così necessaria alla salute. - Ave Maria.

IV.

Per quella insolita allegrezza che Voi, o Maria, infondeste nell'animo di Elisabetta, abbracciandola teneramente, ottenete a noi tutti la grazia, che professandovi fino alla morte una divozione sincera e affettuosa, meritiamo di essere da voi distinti colle grazie più elette e singolari. - Ave Maria.

V.

Per quel favore straordinario che Voi, o Maria, otteneste a Giovanni, di essere santificato nel seno materno prima di uscire alla luce, ottenete a noi tutti la grazia di conservare sempre illibata fino alla morte quella stola di innocenza e di santità, di cui fummo per divina misericordia vestiti nel momento del nostro Battesimo. - Ave Maria.

VI.

Per quella umilissima dichiarazione che faceste, o Maria, delle singolari meraviglie operate in voi dall'Altissimo, che doveva rendervi il sog-

getto delle benedizioni future di tutti i popoli, ottenete a noi tutti la grazia di essere sempre riconoscenti a tutti i benefizii del Signore e di non parlarne giammai se non per benedire il suo nome. - Ave, Maria.

VII.

Per quella fervidissima carità che voi, o Maria, esercitaste nei tre mesi che dimoraste in casa di Elisabetta, ottenete a noi tutti grazia di prestarci sempre amorosamente a tutti i bisogni del nostro prossimo, non solo amico e parente, ma anche straniero o nemico. - Ave Maria.

VIII.

Per quegli esempi d'ogni virtù che voi deste, o Maria, nella domestica conversazione colla vostra parente Elisabetta e col santissimo suo sposo Zaccaria, ottenete a noi tutti la grazia di edificare continuamente i nostri prossimi in tutte le parole, in tutte le azioni ed in tutto il nostro contegno. Ave Maria.

IX.

Per quell'ammirabile distacco, che voi mostraste, o Maria, anche dai più prossimi parenti

allorquando, compiti appena i doveri di convenienza e di carità verso la casa di Elisabetta, vi restituiste sollecitamente al vostro ritiro di Nazaret, ottenete a noi tutti la grazia di viver sempre staccati da tutte le cose del mondo e di non trattenerci fra gli uomini se non quanto lo richiede o la necessità o la carità, affinché il nostro cuore non tenda mai ad altro che a Dio, da cui solo si può aspettare la pace di questa vita e la beatitudine nell'altra. Ave Maria. - Gloria Patri.

Ora pro nobis, sancta Dei genetrix.

Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Famulis tuis, quæsumus Domine, coetests gratiæ munus impertire, ut quibus Beatæ Virginis partus extitit salutis excordium, Visitacionis ejus votiva solennitas pacis tribuat incrementum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Prega per noi, o Santa Madre di Dio, affinché siam fatti degni della promesse di Cristo.

Preghiamo

Concedi ai tuoi servi, Te ne preghiamo, o Signore, il dono della grazia celeste; affinché a quelli, ai quali il parto della Beata Vergine fu

il principio della salute, la solennità votiva della Visitazione apportò aumento di pace. Per Cristo Nostro Signore. - Così sia.



ORAZIONE di S. BERNARDO
alla Beata Vergine

Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo, che alcuno ricorrendo alla Vostra protezione, implorando il Vostro aiuto, sia stato da Voi abbandonato. Animato da tale confidenza, a Voi ricorro, o Madre Vergine delle Vergini, a Voi vengo a domandar pietà. Non vogliate, o Madre del Verbo, disprezzar le mie preghiere, ma benigna ascoltatevi ed esauditemi. - Così sia.

Indulgenza di 300 giorni ogni volta, e plenaria un volta al mese. - Pio IX, 25 Luglio 1846.



LODE A MARIA



O bella Regina,
Che siedì nel Ciel,
Il mondo s'inchina,
T'invoca il fedel:
Ave, Ave, Ave Maria,
Ave, Ave, Ave Maria.

Dal monte, dal colle,
Dal piano, dal mar,
Un inno s'estolle
Tue lodi a narrar: Ave:

Il sole T'ammanta.
Di vivo splendor
La luna ti canta
Sue lodi d'amor: Ave

La tremola stella
All'alma de' rei
Rammenta che bella,
Che buona Tu sei: Ave.

Il soffio del vento,
L'auretta d'April
Fan loro contento
Su tono gentil: Ave.

Gli augelli ridesti
Dal primo mattin
Al canto son presti
Nel bosco vicin : Ave.

Il fior della sera,
Piegando lo stel,
A te la preghiera
Ripete del Ciel : Ave

Ognuno si vanta
Tuo servo fedel ;
Ti vuol Vergine santa,
Raggiunger in ciel : Ave.

O sposa dei gigli,
Regina dei fior,
Accetta dai figli
L'offerta del cuor . Ave.



AL SACRO CUOR DI GESÙ

Pietà, Signor, del nostro patrio suolo !
Noi ti preghiamo appié del santo altar !
La patria nostra a te si volge in duolo,
A te sua prece ascenda e il sospirar...

Dio di clemenza, Dio Salvator,
Salvate Roma e Italia pel vostro sacro Cuor.

Pietà, Signor! sul suo Calvario in pianto
Di Chiesa santa gene il Gran Pastor !
Deh! rendi gloria al nostro Padre Santo!
Con un trionfo eguale al suo dolor.

Dio clemenza, ecc.

Pietà, Signor!... La nostra cara Terra,
Eletta centro di tua Santa fè,
Tregua Ti chiede almen nell'ampia guerra
Mossa al suo popol, che sol fida in Te.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor!... Per tanta cieca gente,
Che delle patrie glorie scempio fa.
Dei peccator Tu muta il cuor, la mente,
Ed all'Italia dona la libertà.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor!... Son tante spose sante
Che nel dolor Ti chiedono mercè.
Son tanti Madri che fra pene tante
Volgon lo sguardo lagrimando a Te.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor!... Son pargoli innocenti
Che le lor mani tendono al Tuo cuor;
Noi qui tutti T'invochiam fidenti,
Mostraci un raggio del Tuo santo amor.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor! Per l'umile Tua ancella
A cui svelasti il Tuo bel Cuor un dì:
E per la Donna Immacolata e Bella,
Vergine e Madre che lo concepi.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor!... Per il Tuo Cuor istesso,
Fonte ed altar di eterna carità,
Di nostre colpe il miserando eccesso
Non scemi l'onda della tua bontà.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor! E se su Italia pesa
Per nuova colpa orrendo il Tuo furor;
Noi ti giuriamo che per l'ampia offesa
Italia vera soffre e sente orror.

Dio di clemenza, ecc.

Italia vera che Ti adora, o Dio;
Che ti proclama suo Signor, suo Re;
Che alle fraterne colpe eterno oblio,
Fidente implora, o Dolce Cuor, da Te.

Dio di clemenza, ecc.

Mgr. RADINI TEDESCHI

INNO A GESÙ REDENTORE

SUL MOMBARONE - IVREA

Fra l'alta corona di candidi geli,
Nel campo ridente dei limpidi cieli,
Dal raggi dorati di vergini aurore
Del mondo il Signore si posa lassù.

Su dunque concordi, dai monti e dai piani,
Dall'algide valli, dai colli lontani
Leviamo fratelli, leviamo la fronte;
Dell'alto del monte, ci guarda Gesù.

In alto leviamo la mente ed il cuor;
Venite, adoriamo Gesù Redentor.

Del Cielo nemiche sacrileghe schiere
Spiegarono al vento le fosche bandiere,
Già sparve, gridando di Dio la gloria!
Ma pur la vittoria, vantata dov'è?

Del tumido orgoglio già piegati i vanni
Già mordon la polve fremendo i tiranni;
E al trono di Dio s'inclinan le fronti,
Lo cantano i monti, Sovrano dei Re.

In alto leviamo la mente, ecc.

Sorgiamo, sorgiamo novelle legioni,
Del lieto peana la terra risuoni,
In alto leviamo gli aurati stendardi,
Gli aurati stendardi, rifulgan lassù.

Saliamo sull'erto sentiero fidenti,
All'alta montagna guidiamo le genti:
Di voci concordi, serene le fronti,
Per valli e per monti, cantiamo Gesù.

In alto leviamo la mente, ecc.

Dei cantici nostri giù l'eco discenda,
Nel campo d'Averno risuoni tremenda,
Qual rapido turbo ne scuota le porte;
Pei figli di morte, più il regno non è.

Qual inno di novi celesti cocenti,
Qual nunzio di pace fra tutte le genti
Quel canto s'effonda sull'italo suolo,
Che canti Lui solo, Sovrano dei Re

In alto leviamo la mente ed il cuor;
Venite adoriamo Gesù redentor.

Can. G. BOGGIO

Noi vogliam Dio !

Noi vogliam Dio! Vergin Maria,
Porgi l'orecchio al nostro dir,
Noi t'invochiamo, o Madre pia,
Dei figli tuoi compi il desir!

Deh! benedici, o Madre, al grido della fè;
Noi vogliam Dio, ch'è nostro Padre,
Noi vogliam Dio, ch'è nostro Re!

Noi vogliam Dio: dell'anima il grido
Che a piè leviam del santo altar:
Grido d'amore ardente e fido
Per tua man possa al ciel volar.

Deh! benedici, ecc.

Noi vogliam Dio: l'inique genti
Contro di lui si sollevar,
E negli eccessi lor furenti,
Osaron, stolti, bestemmiar.

Deh! benedici, ecc.

Noi vogliam Dio nelle famiglie,
Dei fanciulletti in mezzo al cor,
Crescan per lui savie le figlie,
L'adolescente in santo amor.

Deh! benedici, ecc.

Noi vogliam Dio in ogni scuola,
Perchè la cara gioventù
La legge apprenda e la parola
Della sapienza di Gesù.

Deh! benedici, ecc.

Noi vogliam Dio nei tribunali
Egli presieda al giudicar :
Noi lo vogliamo negli sponsali,
Nostro conforto allo spirar.

Deh! benedici, ecc.

Noi vogliam Dio che nell'armata
Coraggio infonda al guerreggiar
E per salvar l'Italia amata
Da eroi, da figli ognor pugar.

Deh! benedici, ecc.

Noi vogliam Dio perchè la Chiesa
Possa insegnare la verità,
E dall'error sempre difesa
Ritorni a lui la società.

Deh! benedici, ecc.

Noi vogliam Dio; della sua fede
Giuriamo d'esser difensor,
Il nostro cuor altro non chiede
Che di morir pel suo onor.

Deh! benedici, ecc.

Noi vogliam Dio: la sua bontade
Compir si degni un tal desir,
Se occorre il sangue, in tua pietade
Noi soffrirem anco il martir.

Deh! benedici, ecc.

Compagni! attenti al patto antico
Che infiammò un giorno il sacro strol,
Gridiamo pur noi contro il nemico:
Noi vogliam Dio, Iddio lo vuol.

Deh! benedici, ecc.